

IL PREMIER

Sfogo del Cavaliere sui suoi presunti legami con Cosa Nostra:
«E' l'attacco più ignobile che mi sia stato rivolto in questi anni»

Berlusconi: nessun governo ha fatto di più contro la mafia

Dell'Utri: su pentiti e concorso esterno norme da rivedere

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Silvio Berlusconi pensa di aver raggiunto, nella lotta alla mafia, più risultati di qualsiasi altro governo precedente; pertanto ritiene che i sospetti di essere mandante delle stragi mafiose del '92 e '93, riportate dai giornali a seguito delle dichiarazioni del pentito Spatuzza, vadano respinti con forza. E se la prende, in modo particolare, contro «Repubblica», dalla quale sostiene di aver ricevuto un «attacco ignobile». Farà querele e chiederà danni patrimoniali.

Quando si è svegliato, ieri mattina, nel giardino di Villa Certosa, dove si era rifugiato sabato scorso (ma il pomeriggio e la sera li ha tra-

scorsi ad Arcore), per tentare di staccare la spina, il Cavaliere ha voluto leggere i giornali. E quella rapida scorsa ai titoli, come agli articoli, è stata un'iniezione di adrenalina. Pochi secondi per decidere di reagire, in modo fulmineo, e passare alla fase di contrattacco. Ha subito chiamato Paolo Bonaiuti, portavoce, che stava a Roma, insieme al quale ha scritto una nota, dai toni durissimi, per difendere se stesso, le sue aziende, la famiglia ed il suo partito. Ma soprattutto per rivendicare all'esecutivo la maggiore azione di contrasto alle cosche, mai avvenuta negli ultimi decenni. «Dalla lettura dei quotidiani, appare evidente, ad ogni persona onesta e di buon senso, che ci troviamo di fronte all'attacco più incredibile e ignobile che mi sia stato rivolto nel corso di questi ultimi

anni, da quando ho deciso di dedicarmi, con tutte le mie forze al bene del mio Paese». «Se c'è un governo - aggiunge - che più di tutti ha fatto della lotta alla mafia uno dei suoi obiettivi più netti e coerenti, questo è il mio governo». Altrettanto, fa scudo al Pdl. «Se c'è un partito che si è distinto nel contrastare la criminalità organizzata, questo partito è stato Forza Italia ed oggi è il Popolo della libertà».

E' certo che l'esecutivo «sarò ricordato anche come il governo che ha lanciato la sfida

più determinata alla mafia nella storia della Repubblica». Dunque, è la risposta, non mi si può attaccare. Neanche sospettare, sostiene, di aver intrecciato rapporti con la mafia. Tanto meno di aver ordito stragi nel 1992 e '93. «Se c'è una persona che, per indole, sensibilità, formazione, cultura e impegno politico è lontanissimo dalla mafia, quella persona sono io».

Parole precise per dire al mondo che non vuole essere sospettato di contatti con Cosa Nostra. Né di temere le Procure

che stanno indagando su di lui e Marcello Dell'Utri. Fa parte di una strategia per far cadere il governo, ha ragionato con i suoi

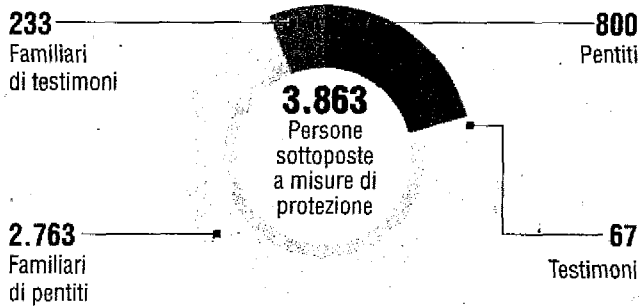
collaboratori più fidati, proprio nel momento in cui le riforme, ed in modo particolare, quella sulla giustizia, stanno decollando. Ecco perché gli attacchi si fanno concentrati sulla sua persona. Ma nel Pdl c'è una estrema attenzione alle riforme, per tentare di farle partire (come dice Cicchitto) con l'opposizione, a cominciare da quelle sulla giustizia.

Anche Marcello Dell'Utri, cofondatore di «Forza Italia», smentisce coinvolgimenti con Cosa Nostra. «Sono falsità e calunnie». Ripete che Mangano, stalliere ad Arcore, «è stato un eroe». A pochi giorni dalla deposizione in un tribunale, del pentito Spatuzza, il senatore reclama modifiche alla legge sui pentiti, per chiarire i confini del reato di concorso esterno in associazione mafiosa. A sollevare pesanti dubbi sulla «gestione» del pentito, è il sottosegretario Mantovano.



I collaboratori di giustizia

Ultimi dati ufficiali disponibili, aggiornati al 31 dicembre 2007



1.233
 Minori familiari di persone protette

I PENTITI		LE DONNE PENTITE	
Camorra	270	Camorra	12
Mafia	238	Criminalità comune	9
'ndrangheta	97	Mafia pugliese	8
		'ndrangheta	4
		Mafia siciliana	3

L'ETÀ: tra i 40 e i 60 anni (432 su 800)

Fonte: Procura Nazionale Antimafia

ANSA-CENTIMETRI

LA PAROLA CHIAVE

CONCORSO ESTERNO

Il reato di concorso esterno in associazione mafiosa non è previsto dal codice penale. E' una creazione della giurisprudenza che nel corso degli anni si è imbattuta nella figura di chi, estraneo alla mafia, procurava ad essa comunque un vantaggio. Per la Cassazione, questo reato riguarda quei soggetti che, «sebbene non facciano parte del sodalizio criminoso, fomiscano, sia pure mediante un solo intervento, un contributo all'ente delittuoso tale da consentire all'associazione di mantenersi in vita, anche limitatamente ad un determinato settore». La legge spiega poi che l'associazione e' di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione, del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti.

L'IRA DI SILVIO

«C'è una campagna di stampa contro di me»